chi soffre nel corpo e nello spirito, con quanti ci hanno lasciato (tanto numerosi quest'anno!). Non si sono perduti. Mai andremo perduti. È il messaggio di san Bassiano, che si fa vicino. È salito dalla cripta (quasi una carezza!) a confortarci con la benedizione del Signore. *Ad multos annos*, caro vescovo Giuseppe!

Solennità di San Bassiano - Secondi Vespri

martedì 19 gennaio, ore 16.30, Basilica Cattedrale

1.Nella liturgia di san Bassiano il popolo laudense invoca con insistenza il patrono, primo vescovo e fondatore della nostra chiesa, che è già vigna feconda secondo il divino consiglio, affinché volga lo sguardo dal cielo vegliando e in tal modo consentendole di crescere e fiorire rigogliosa. In quale senso rigogliosa? Nella fede di cui fu testimone con la parola e con la vita, professando e predicando la verità del vangelo (mai obbedendo agli uomini bensì a Dio e vigilando su ogni errata o comunque indebita interpretazione della sua volontà). E confermando nella verità del vangelo i figli e le figlie a lui affidati dalla divina bontà. Ma certamente anche nella speranza, che in questo anno passato per una calamità dalla quale non siamo ancora usciti, è stata messa a dura prova. E ci ha rammentato quella misteriosa espressione della scrittura che invita a *sperare contro ogni speranza.* È capitato nelle famiglie, nei luoghi di cura, in chi è stato colpito dal male e in chi ha cercato in ogni modo, con altruismo persino sorprendente, di collaborare a debellarlo, di sperimentare lo smarrimento davanti a situazioni umanamente impossibili. È in queste evenienze che deve scattare la fiducia nei santi che attingono speranza da Dio per noi aiutandoci a sperare contro ogni speranza. Non si può, tuttavia, festeggiare san Bassiano misconoscendo il titolo che i secoli gli hanno riconosciuto rendendolo celebre (evangelicamente, non al modo del mondo!): quello di *difensore dei poveri.* Noi invochiamo e lodiamo questo santo pastore ben sapendo che egli sa strappare dal cuore di Dio anche questa terza virtù: la carità.

2. Tutte e tre vengono esclusivamente da Dio e il nostro santo patrono le coltiva in noi ma non deve mancare la nostra risposta. E forse nell'ultima possiamo rilevare se stiamo rispondendo al Signore, che il nostro patrono vuole sempre farci incontrare: è l'amore per il prossimo,

“che vediamo”, ad assicurare che amiamo Dio, “che non vediamo”, e si fa vicino nei poveri. Anche solo il termine povero suona ai nostri orecchi istintivamente retorico. Sembra che si debbano citare i poveri proprio perché non è possibile asserire che Gesù non ne abbiano parlato. Quasi per fargli piacere perché non si sa mai: egli ha detto che ciò si fa ai più piccoli sarà ritenuto fatto a Lui. La pandemia ci ha dato una lezione clamorosa sulla povertà: tutto il mondo era ed è in scacco per la sua povertà di salute. E chi è stato malato sa cosa vuol dire la tremenda povertà di quando manca il respiro fino a spegnerci. Allora tutti siamo poveri in modo diverso: abbiamo tutti bisogno di Dio e dei fratelli. Ringraziamolo perché i nostri santi lo ricordano a ciascuno impedendo di illuderci perdendo tempo e opportunità e rischiando di perdere Dio allontanandoci da Lui cadendo nelle false promesse del nostro egoismo indebitamente autosufficiente.

3. Siano rigogliose nella chiesa di Lodi la fede, la speranza e la carità, o Signore. Te lo chiede il nostro patrono e noi con lui. Allontana i mali che ci rattristano e donaci la salute del corpo e dell’anima, fa che ti incontriamo nei fratelli e nelle sorelle che poni sul nostro cammino, liberandoci da pregiudizi e calcoli e lasciandoci guidare dalla tua carità. Siamo colmi di gratitudine per la fedeltà di San Bassiano a noi suo popolo. È una parabola che egli legge nella nostra storia per assicurarci la fedeltà di Dio. Poniamoci però davanti a Dio in sincerità, riconoscendo umilmente i peccati e confessandoli, celebrando il suo amore nell’Eucaristia almeno domenicale e traducendolo nella carità verso il prossimo. La sincerità conta molto davanti a Dio e davanti agli uomini. Col primo non possiamo nasconderci. È più facile nel secondo caso. Portiamo tutti la mascherina. In latino il termine maschera si traduce curiosamente con “persona”. Non sono ammesse maschere davanti a Dio. Non vuole maschere ma persone. Ci conduca tutti all’autenticità davanti a Dio e al prossimo: siamo tutti poveri. Vera ricchezza, eterna ricchezza, è il Signore soltanto. Egli, ascoltando il nostro santo Patrono, difenderà la sua vigna da ogni avversità. Amen.